LA PROTESTA

Año XI — Buenos Aires, DOMINGO 24 de Mayo de 1908 — Núm. 1355

DIARIO DE LA MAÑANA

Oficinas: LIBERTAD, 837 y 839

Teléfono: U. T. 2077 (Junca?)

Precios de suscripción:

En la capital, mensual $ 1.20. En el interior $ 1.50
En el exterior $ oro 0.70. Número suelto 0.05 ct

HORAS DE OFICINA:

Administración: de 8 a. m. á 9 p. m. días hábile
Redacción: de 4 p. m. á 1 a. m. los días de labor
El dinero debe enviarse en giros ó bonos, valor declarado ó carta certificada á nombre de J. Creaz

La Vandea a Rapallo

(Nostra corrispondenza particolare)

La Spezia, 18 aprile

Ad iniziativa della redazione del *Libertario*, fu indetto a Rapallo un comizio per protestare contro la permanenza in quella cittá della czarina madre, la *iena* come la chiamano in Russia, la donna che fu sempre ed é tuttora l'ispiratrice dei *pogroms*, dei massacri e delle infamie che contro quel popolo generoso commette il boia Nicola II Romanoff. Inoltre s'intendeva anche protestare che Giovanni Franco, l'ex dittatore del Portogallo, aveva pure stabilito la sua residenza a Rapallo, tanto per riposarsi degli atti vili del suo reazionarismo.

Rapallo é un paese di poche migliaia d'abitanti ed é situata sulla Riviera Ligure in una posizione incantevolissima. Ecco perché molti grandi borghesi, molti esimii delinquenti, molti illustri carnefici vengono a svernare a Rapallo.

Voi sapete che quando alcuni anni addietro si parló della restituzione della visita di sua maestá l'impiccatore di tutte le Russie al Re d'Italia, corso, da un capo all'altro della penisola, un fremito d'indignazione. Furono promesse delle grandiose agitazioni per le quali i socialisti decisero di fischiare lo czar qualora avesse messo piede in Italia, e i rivoluzionari fra cui gli anarchici stabilirono d'impedire ad ogni costo l'entrata in Italia allo czar *con qualunque mezzo*. Il papa ortodosso ebbe tanta paura che rimandó ad epoca indeterminata la sua venuta in Italia.

Facilmente s'intuisce che non voler lo czar in Italia significa non voler nemmeno la sua degna famiglia. E quando si aprende che uno scellerato parente del coronato assassino se n'é venuto nascostamente, in incognito—come usano lor signori—in Italia e se ne sta a godere l'aria imbalsamata dei suoi piú ameni luoghi, é perfettamente naturale che noi sovversivi corriamo per scacciarnela.

La Spezia—questa cittadella del militarismo italiano—é a poche ore di ferrovia da Rapallo, e la notizia dell'arrivo dell'augusta massacratrice, per quanto fosse tenuta nascosta anche dai giornalisti borghesi ed anche socialisti, fu da noi subito appresa.

Immediatamente ne informammo nel *Libertario* il popolo d'Italia e proponemmo d'indire un comizio di protesta propriamente a Rappallo. Il comizio doveva avere anche lo scopo di escogitare i migliori mezzi onde portare aiuti alle vittime dell'autocrazia ed anche di reclamare al governo d'Italia la liberazione dei prigionieri politici.

Il comizio fu indetto per domenica scorsa, 12 aprile.

Dato il fatto che Rapallo non é posto centrale allacciante piú linee ferroviarie per cui diventa enorme la distanza da qualunque cittá d'Italia e specialmente del centro e del mezzogiorno—il concorso dei rivoluzionari non fu cosí numeroso quale si aspettava. Pure molti furono gl'intervenuti. Peró ad essi fu comunicato dalla polizia che il comizio era proibito.

Intanto i popolani di Rapallo guardavano con curiositá mista ad astio e disprezzo i sovversivi che arrivavano da Genova e da Spezia. Bisogna sapere che il giorno prima quasi tutti i forestieri alberganti nei primi alberghi di Rapallo erano partiti con tutti i loro bagagli, e fra questi forestieri c'erano pure la czarina e Giovanni Franco. Lividi di paura all'annunzio d'un comizio rivoluzionario, i signori erano fuggiti a rotta di collo.

Lo scopo nostro si poteva dire in parte giá ottenuto.

Rimanova peró l'ignorante popolazione di Rapallo alla quale, perché vivente esclusivamente sull'industria del forestiere, non era andata a genio la partenza della complice del gran torturatore russo e del calpestatore della libertá portoghese e degli altri signori.

I rapallesi insomma erano desiderosi di vendicarsi di quanto i rivoluzionari avevano ottenuto senza nemmeno aver fatto il comizio. Se si aggiunge che gli sbirri soffiavano nel fuoco, si concepisce subito che qualche cosa di grave doveva presto o tardi succedere.

Ma gl'intervenuti alla protesta di Rapallo erano lungi dall'immaginare tutto questo. Essi peró si unirono a convegno in un luogo chiuso e decisero di *sostenere e propagare l'idea della proclamazione dello sciopero generale se lo czar venisse in Italia e di rivolgere un appello al popolo francese affinché faccia altrettanto qualora l'efferato autocrate restituisce la visita al presidente della repubblica.*

Per le vittime politiche d'Italia fu deciso d'intensificare l'agitazione per imporne al governo la liberazione.

Tutto era finito, gl'intervenuti si sciolsero e si dispersero qua e lá a passeggiare sulla spiaggia. Mentre un gruppo di compagni nostri che tranquillamente discuteva, fu aggredito dalla folla. Corsero pugni, bastonate e sassate da ambo le parti. Ma naturalmente la peggio l'ebbero i compagni nostri, perché pochissimi. Accorse la polizia che aveva approfittato di quel momento per sobillare la folla e invece di prendersela con gli assalitori se la prese con gli anarchici, arrestandone alcuni che poi furono rilasciati alla partenza dei treni per Spezia e per Genova.

La folla era infuriatissima e non solo i compagni di quel gruppo ma anche gli altri tutti furono ricercati, attaccati e percossi.

Meno male che la cosa non ebbe conseguenze tragiche e che tutto si ridusse a due feriti da parte nostra!

Peró questo fatto é venuto a dare una luce sinistra su certe popolazioni d'Italia. Io che sono meridionale e che nelle Calabrie ho dovuto qualche volta salvarmi dall'ira della folla per qualche pensiero eterodosso espresso in pubblico, ne rimasi profondamente impressionato e meravigliato perché credevo che nel nord d'Italia non vi fosse alcuna Vandea. Certo il caso di Rapallo é speciale perché la sua cittadinanza vive del forestiere come quelle di tutta la bella Riviera Ligure. Peró com'é che una popolazione intera non si decida a cercare altri mezzi di sussistenza? Perché preferisce la vita del servo di potenti sfruttatori e di assassini di popolo? Perché offre le sue deliziose spiagge a chi ne é indegno?

In coscienza e ignoranza ne sono le cause dirette. É per questo che i compagni di queste parti hanno deciso d'iniziare un corso di conferenze e di fare una piú efficace propaganda a Rapallo e nei luoghi piú arretrati della Riviera. E una prova che questa propaganda non é inutile, sta nel fatto che dopo il convegno, la vendita del *Libertario* a Rapallo é quadruplicata.

ROBERTO D'ANGIÓ

P. S:—Le mie previsioni sulla *Protesta Umana* quotidiana si sono avverate. Difficilmente il periodico di Milano si pubblicherá piú quotidianamente. Ve ne parleró nella mia prossima corrispondenza.



NORTE AMERICA

La represión de los aldeanos

LONDRES, 23—Los cónsules británicos en las ciudades del valle del Volga, remiten informes aterradores de los procedimientos empleados por las autoridades rusas para reprimir los movimientos de los aldeanos.

Las milicias particulares, reclutadas por los grandes propietarios, fusilan á todos los que tratan de resistir las órdenes de los nobles.

Después se dirá que los malvados y los criminales no son los que gobiernan el mundo con el sistema de sociedad actual.

INGLATERRA

El hambre en Africa

LONDRES, 23—Un telegrama recibido esta mañana de Mombaso (Africa oriental británica), anuncia que debido á las malas cosechas, el hambre está causando serios estragos en la provincia de Uganda. En la población de Usoga, perteneciente á esa provincia, han perecido en estos días 4000 personas por esa causa.

Sin embargo, en los almacenes sobran productos.

ITALIA

En vísperas del gran mitin

ROMA, 23—Para mañana domingo se espera la celebración del gran mitin obrero anunciado en Milán.

Debe tomar parte en él todos los gremios en señal de solidaridad con los obreros agrícolas que luchan por mejorar su situación.

Los obreros extranjeros

ROMA, 23—La huelga agraria ocasiona muchos conflictos. Los obreros contratados en Francia y Austria, principalmente, para sustituír á los que abandonaron el trabajo en la zona de Parma se niegan á plegarse á las exigencias de los huelguistas.

En Cremona un grupo de tiroleses austriacos trató de resistir á los ataques de los obreros italianos.

La intervención de los carabineros evitó tomara mayores proporciones el motín, pero resultaron dos heridos. El cónsul de Austria ha presentado una reclamación y exige se proteja á los obreros traídos del extranjero para traicionar la huelga.

ESPAÑA

Información sobre el anarquismo

MADRID, 23—La prensa reproduce un resumen de los resultados obtenidos hasta la fecha por la información pública abierta para conocer la opinión en lo relacionado con el proyecto de ley de represión del anarquismo.



Las fechas históricas

Mañana, 25 de Mayo, tendrán la palabra las miserables almas, las almas despreciables, las almas nulas que viven del esfuerzo ajeno. Mañana es su día; porque es el día de glorificar lo que otros hicieron, y las almas miserables y nulas están para eso. Ellas no hacen nada; disfrutan de la labor y el esfuerzo ajeno, y lógico resulta que le tributen homenajes, porque ello equivale á dar las gracias.

No tienen porvenir, son incapaces de tenerlo, y lógico resulta que se refugien en el pasado.

Cuando no hay sueños, cuando no hay ilusiones y esperanzas, entonces el único recurso que queda es refugiarse en los recuerdos.

Todos los que son incapaces de elaborar ó de asimilarse una aspiración de grandeza futura, hacen bien en rociar sus pobres y miserables almas evocando grandezas que pasaron.

Nuestra maquette para el monumento á la independencia

Barbarie, ignorancia y vicio, forman la trilogía de la patria

Todo esto pudiera perdonárseles. Que recordaran y que festejaran la obra, sería lícito, porque al fin y al cabo, de los pocos ó muchos beneficios que ha traido, son ellos los que disfrutan, como perfectos parásitos del esfuerzo ajeno. Pero lo que no puede perdonárseles, es que elogien al obrero, porque tal elogio es el más grande insulto. Al obrero, al luchador, al rebelde, tiene que rebajarle forzosamente el elogio del haragán, del pacífico y del esclavo.

Los hombres que no dejan huella de su paso por la tierra, debieran al menos avergonzarse de elogiar á los hombres que han vivido en épocas pasadas y que de su vida han dejado huellas imborrables.

Pero, no; hasta ese rasgo de pudor les falta. Por eso mañana los comerciantes que no han hecho ni harán otra cosa que pensar y trabajar por llenar sus cajas de caudales, los políticos que sólo han pensado y trabajado en construír eslabones para hacer más larga y fuerte la cadena que ata á la humanidad, los militares cuya única preocupación ha sido la de poder cumplir fielmente las órdenes de los jefes superiores, y los obreros que se someten ciegamente á los caprichos del patrón, todo ese montón de almas serviles, malvadas y pequeñitas, simulará elogios á San Martín y á todos los héroes de la jornada de Mayo. Y esto es lo imperdonable.

Aquellos hombres que han sobresalido en la jornada de Mayo han sido rebeldes y luchadores de su época. Ellos no se han sometido al medio ambiente tiránico y malo que les rodeaba y se han sublevado contra él para reformarlo. Si ellos se levantaran de sus tumbas, ¡cómo les llenaría de vergüenza y quizás de indignación el ver que los hombres que hoy les cantan hosannas son los que doblan la espalda ante todas las imperfecciones y maldades del ambiente! ¡Cómo le indignaría á San Martín, que desacató las órdenes del gobieruo español para hacer lo que él conceptuaba noble y digno, el escuchar los elogios de los militarotes de hoy, que no saben hacer otra cosa más que reprimir toda tentativa de mejoramiento, y que de existir en la época suya serían los primeros en combatirle! ¡Y cómo le indignarían los elogios del político que en vez de trabajar por continuar su obra, ampliándola y perfeccionándola, trabaja por deformarla y por anularla!

No; aquellos hombres, nadá de común tienen con los que hoy pretenden rendir culto á su obra y á su persona. Ellos, dentro de su época han sido hombres del porvenir; los que hoy pretenden demostrarle cariño, son hombres del pasado, á quienes el porvenir no interesa; son pues antagónicos.

Mas, ya sé que no es por cariño que les elogian: es por agradecimiento. Los mendigos saben agradecer pero no amar. La personalidad de los hombres más valientes de este pueblo, la han vomitado del corazón para colocarla en la plaza sobre un pedestal de piedra. Es demasiado débil y pequeña su alma para poder sostenerlos adentro. Por eso es que no los aman. De lo contrario seguirían su ejemplo, serían rebeldes, hombres que trabajan por el porvenir dentro de su época, como ellos han trabajado dentro de la suya, y como trabajarían en la de hoy si en la de hoy vivieran.

San Martín, Sarmiento, Rivadavia, Vélez Sarfield, Alberdi y muchos otros, fueron los hombres mas avanzados de sus épocas. Si no existieran ellos no podríamos existir hoy nosotros, los anarquistas, que en cierto modo, y en parte, luchamos contra su obra. Luchamos contra su obra y no contra ellos. No respetamos ni queremos á su obra, pero los respetamos y queremos á ellos.

La obra de un hombre no puede amarse: puede agradecerse; y la agradecen todos los que disfrutan de ella. Nosotros no queremos disfrutar de lo que ellos han conquistado, queremos hacer también nuestra conquista. Respetamos y amamos sus vidas tomándolas como modelo para la nuestra. Ellos fueron rebeldes, lucharon por algo; nosotros también. No luchamos en pos de lo que han luchado ellos; eso ya está hecho, ya está conquistado; ahora hay que hacer lo que no han hecho ellos, lo que no está hecho todavía. ¡Así, políticos con alma de reptiles, militares con alma de tiranos, mercachifles incapaces de nobleza; así se rinde homenaje y se da testimonio de amor á los grandes hombres de pasadas épocas: ¡Así siguiendo su ejemplo!

Pero esto, naturalmente, es menos cómodo y más pesado que glorificar sus obras. Para amar sus vidas, hay que tomarlas por norma de la propia; de lo contrario, la falta de sinceridad salta á la vista. Así se toma el partido de glorificar sus obras, como los mendigos glorifican la obra del filántropo.

La glorifican para que haya muchos filántropos. Así estarán bien ellos. Pero esos mendigos, no glorifican ni aman la vida del filántropo, porque en tal caso tendrían que despreciar y odiar la propia, cosa de todo punto imposible.

Es lo que ocurre con toda esa gente que mañana irá á celebrar el aniversario de la independencia. Mendigos que van á dar gracias á los hombres sobresalientes por lo que les han dado. Eternos parásitos del esfuerzo ajeno, que por más que digan no harán creer que aman las vidas, cuya obra festejan. Los que aman esas vidas, le han levantado una estatua en el corazón y no tienen necesidad de ir á la plaza para verlas, ni de que venga el 25 de Mayo para recordarse de que son dignos de amar. Además, tienen necesidad de emplear su tiempo y sus energías en las propias obras, y no les queda para desperdiciarlo en conmemorar obras ajenas, que pasarán de época y que sólo como ejemplo valen.

MÁXIMO ARACEMI

Los "carabinieri" del sindicalismo

(De *Les Temps Nouveaux*)

IV

(CONCLUSIÓN)

Restablescamos pues los hechos. Hace veinte cinco años y más, cuando el movimiento sindical estaba entre las manos de los políticos, que todo lo que había de más moderado como reformista: símple defensa de salarios, cooperativismo patrocinado por el estado, etc.; entonces, cuando la mayoría de los anarquistas declaraban que no había nada que hacer con el sindicalismo, yo profesaba esta opinión: que el obrero, aunque anarquista, está ligado á las luchas que se efectúan en su corporación, que no puede abstenerse de ellas, y que es útil llevar la acción anarquista á los sindicatos.

Solamente que, ocupado por el trabajo del diario, el cual exigía todo mi tiempo y absorbía todas mis fuerzas, tengo que confesar por mi parte que no hice en este caso más que «teoría». Fueron otros los que se emplearan en realizarla, y que llegaron á orientar el sindicalismo en la vía revolucionaria.

Pero si nunca hice parte de un grupo sindical, tambien se debe admitir que yo no hice ninguna tentativa para dirigirle. No he puesto todavías los pies ni en la Bolsa del Trabajo ni en la Casa de las Federaciones.

Verdad es también que hay otros que se reprochan de mi abstención para negarme el derecho y la capacidad para ocuparme de estas cuestiones, diciendo que no estoy bastante mezclado en la vida activa de la masa y de los grupos. Lo que prueba que es muy difícil de contentar á todo el mundo y su padre, y que cuando quiere ahogar su pena, cualquier pretexto es bueno.

En todo caso, si no he descubierto la América, si yo no tengo que lamentarme de haber perdido una dirección que nunca busqué ejercer, tengo que felicitarme de haber visto realizar una de las ideas que de principio éramos muy pocos en admitir.

Y si es ser «tradicionalista» el seguir lógicamente la evolución de sus propias ideas, debo confesar en este caso que yo soy todo lo más tradicionalista que puede haber.

Pero, ante todo quieren hacernos pasar como adversarios del sindicalismo.

Pero basta señalar esta acusación á los lectores de *Les Temps Nouveaux* para que éstos se sonrían, querer hacer pasar como adversario del sindicalismo un periódico cuya gran parte está consagrado al movimiento sindical en particular, y á todo el movimiento obrero en general, y cuya relación de este movimiento social está confiado á militantes del sindicalismo, esto pasa los límites de la desfachatez; pero eso puede tener algún peso sobre los que piensan según la refutación sin darse cuenta por ellos mismos.

Se puede tomar la colección del periódico desde la *Redolte* al *Revolté*, y, al lado de artículos de teoría se encontrará siempre el «movimiento social», donde están anotadas todas las fases del movimiento obrero, todas las luchas sostenidas por los trabajadores contra el capitalismo y el patronato.

Diré más: el que quiera hacerse una idea del movimiento obrero mundial de estos treinta últimos años, deberá tomar la colección de nuestro diario. Es cierto que no seguimos siempre la actualidad; que más de una vez llegamos cuando está concluida la batalla. Es que esto movimiento obrero no está hecho cortando á derecha é izquierda en hojas tomadas al azar.

Nuestra continua preocupación, á mi como á los que me precedieron ó ayudaron fué de obtener detalles de las localidades mismas, mandados por militantes en condición de controlar lo que escribían.

Y si por las defectuosidades de nuestros medios nos fué imposible tener colaboraciones regular, de anotar día por día la marcha del movimiento obrero en cada país, debemos felicitarnos de haber podido, aunque con atrasos, de registrar cada suceso importante de la lucha obrera mundial, cuando en muchos casos los periódicos corporativos mismos se desinteresaban de esto.

Y ahí tienen como somos los adversarios del movimiento sindicalista.

Sin duda tenemos la pretensión de influenciarle. No es por puro placer de alinear frase tras frase que hacemos un periódico. Yo no puedo decir si es presunción, pero los colaboradores de los Temps Nouveaus tienen la fatuidad de creer que el movimiento, tal como esta, es un poco salido de su obra colectiva. Solamente esta influencia que buscamos de tener es toda en las ideas. Asi que estamos bien siendo *teóricos*; la dirección efectiva la dejamos á los *caudillos*.

Nunca hemos tenido en «Les Temps Nouveaux» el orgullo de creer que se dirigía la evolución de la sociedad como se dirige una partida de ajedrez.

Sabemos que de los conflictos sociales salen ciertas tendencias y aspiraciones que tienden á dirigir la humanidad hacia un mejor destino. Buscamos sacar de estas tendencias y aspiraciones las verdades y los errores; buscamos conformar á ellos nuestros actos y probamos de explicarles á los que quieren realizar como nosotros un estado social futuro.

Pero sabemos muy bien que estas verdades que pensamos haber entrevisto, son percibidas por cada uno, á través de su propio temperamento y su propia mentalidad, y que no basta enunciar lo más claramente posible una verdad tal como se concibió, para que se acepte tal como se ha emitido.

La evolución social no será la obra de tal ó cual grupo de individuos, pero sí la resultante de todos los esfuerzos que hayan trabajado por hacerla adelantar.

Trabajamos como nos parece mejor, de la manera como comprendemos, á esta evolución—que llegaría á hacer lo que pueda—con la esperanza de haber contribuído en algo, según la medida de nuestras fuerzas, pero dejamos á los megalomanos la pretensión de creerse el *ombílico del mundo*.

Sabiendo que la misma idea no está encarada por cada uno sino según su forma de pensar, y que esta concepción puede variar hasta el infinito, pedimos que cada uno obre según sus propias concepciones. Sabemos que no es bajo una sola forma que se presenta el movimiento, sino que estas formas son múltiples.

Y es por esta razón que no tenemos la pretensión de dirigirle; pero por eso mismo, sin adulación como sin acritud, hacemos la crítica de lo que vemos cumplirse alrededor nuestro con el objeto de darle nuestra parte de dirección, como es nuestro derecho ya que somos arrastrados nosotros mismos en este movimiento.

J. GRAVE

Boicot al 43

A LOS COMPAÑEROS

LA PROTESTA tiene ciertamente su vida asegurada á pesar de todo lo que en su contra se haga por los eternos adversarios de ella: polizontes, burgueses, socialistas, sindicalistas, etc.

Pero hay que declarar que esa existencia pesa continuamente sobre un número reducido de compañeros que con donaciones, con su asistencia á funciones, veladas y conferencias, contribuyen á que se cubran los gastos que la publicación del diario origina. Esto no es justo. Esos esfuerzos podrían ser empleados en otras obras de propaganda con beneficio general para todos. Pero no puede hacerse así, porque aun LA PROTESTA necesita de esos recursos extraordinarios, y necesita de ellos porque hay muchos compañeros que parece se desentienden por completo de contribuír con su parte al sostenimiento del diario.

Y no queremos decir con esto que deban contribuír con donaciones, etc., sino que olvidan hasta la más pequeña de sus obligaciones de lectores del diario: pagar la suscripción.

En efecto: el cuarenta por ciento de los suscriptores de la capital no paga. Y el cincuenta por ciento de los del interior proceden de la misma manera.

Unos se atrasan demasiado haciéndoseles después difícil el saldar las mensualidades atrasadas.

Otros parece que se hubieran puesto de acuerdo para abonar una mensualidad cada dos ó tres meses.

El resultado es que no ingresa mensualmente por pago de suscripciones más que la mitad ó poco más, de lo que debería ingresar, dado el número de suscriptores que existen.

Esto es sencillamente abandono, desidia. Nos constan que no hay mala voluntad, puesto que vemos unos meses á unos y otros á otros cumplir y que los atrasados en demasía suelen abonar algo de cuando en cuando, y piden no se les suspenda el envío del diario.

Como LA PROTESTA no es un negocio, no es una empresa comercial, no hay inconveniente alguno en enviar el diario á quienes están atrasados en el pago, y con gusto lo enviaríamos hasta gratuitamente con fines de propaganda á todas partes. Pero á pesar de nuestra buena voluntad no es posible esto, porque los gastos no se cubren sino á fuerza de donaciones y fiestas.

Si pagaran todos ó por lo menos no hubiese más de un diez ó de un quince por ciento de morosos, LA PROTESTA cubriría por entero sus gastos sin necesitar de más esfuerzos y la propaganda en general y las iniciativas que constantemente surgen alcanzarían mejor y más completo éxito.

Percátense los compañeros de esta verdad y obren en consecuencia, lográndose así sin violencia personal ni esfuerzos, que todo marche como debe ir. Pague cada suscriptor mensualmente su suscripción—una suscripción sola, aunque deba varias atrasadas—y estaremos á flote sin trabajo.

La redacción por su parte ha suprimido un miembro de ella. El taller tipográfico también va desde primero de junio á disminuír una plaza. En todo el mecanismo del diario se procura economizar.

Justo es que los de afuera cumplan siquiera pagando puntualmente las suscripciones.

Antes de terminar este escrito, que va teniendo tono de sermón, vamos á advertir á los compañeros, que como algunos empleados policiales dicen á los vendedores que no voceen LA PROTESTA es conveniente la reclamen con lo que se logrará que fracase el propósito policial. Y por aquellos barrios en que por falta de vendedores ó por el temor de éstos no sea fácil hallar el diario, sería conveniente utilizar la suscripción, pues hoy el servicio de expedición está perfectamente organizado y son muy raras ya las quejas que se reciben en la administración sobre el particular.

Nada más... y ya es bastante.

La carta del negro

—Mire joven, es una desgracia! Una sin consuelo, una calamidad! Quien iba á pensarlo! Si parece mentira!... mentira parece!... Que cabeza de muchachos... Ahí tiene lo que sacan... Ahí tiene... Fíjese usted: Una noche, la recuerdo como si fuera hoy, vino Tulio á cenar algo más tarde que de costumbre. En la mesa conversó alegremente, estaba contento, todo lo hallaba bien. Sus hermanas bromeábanlo con alguna novia que habría conquistado y él reía, seguía la jarana. Algo bueno debía sucederle y yo quise intervenir, en tono de broma como supondrá: Yo te voy á dar novia sí, te voy á dar casarte, tonto, que bien casado estás. Cuatro mujeres, si tú te vas, cómo nos vamos á arreglar? Entonces él, sin cambiar su tono alegre me respondió:

—No vieja, qué novia, ni novia! Es que los blancos se levantaron en armas y esta vez vamos á entrar al poder... Ya vienen sobre la ciudad.... esta vez...! Al día siguiente desapareció. Puede usted figurarse nuestro dolor; único apoyo con que contábamos, no tuvo escrúpulos en abandonar así á una madre vieja ya y á sus hermanas, estas tres niñas que hoy tienen que trabajar como bestias para poder comer miserablemente... Qué desgracia los partidos! ...Qué le daría á él la política?... Cuando se hizo la paz, lo esperamos ¿con qué alegría? y no lo vimos llegar más.

La viejita llevó la punta del reboso á los ojos enjugando el llanto. Luego continuó:

—Nos encontrábamos en el patio comentando con los vecinos la disolución de las fuerzas revolucionarias, cuando un caballo hizo alto frente á nuestra puerta El jinete descendió y acercándose preguntó:

—Vive aquí doña Sofía?

—Si señor—le respondí—soy la misma Si desea hablarme pase Vd., le dije, porque suponía que traería noticia de mi hijo.

—Soy un compañero del finado Julio...

—Como dice Vd. ¿Ha muerto? Lo han matado? Y una lluvia de preguntas y

súplicas dirigidas por todas las cuatro, acosaron al hombre.

—Si... no... no se aflijan amigas, no se aflijan... ya les contaré todo... tengan un poquito de paciencia.

Hará dos meses acampamos á la orilla de un arroyo. La noche fría, ventosa, impedía á los centinelas explorar bien el terreno, porque el ruido de los árboles era bastante fuerte. El ejército del gobierno nos seguía de cerca, por lo que temíamos despertar rodeados por éste.

Nuestros jefes queriendo desorientarlo, hizo lo que se llama la carta del negro. Consiste esta en hacer un chasque falso dirigido á otro jefe nuestro que se halla por otro punto de la república, al frente de otra división. En él se le hace constar que á cierta hora nos hallaremos con su división en tal parte. Se busca un voluntario, que siempre sobran, puesto que ignoran la misión que se les encarga y de la cual nunca vuelven y se manda en dirección al ejército enemigo, haciéndole creer que son fuerzas amigas. El enemigo se apodera del chasque, se entera de su contenido y se dirige á sorprendernos al paraje en él mencionado, mientras nosotros descansamos y emprendemos la marcha nuevamente. El portador del chasque jamás se salva, es fusilado ó degollado inmediatamente. Esto es lo que ha pasado con Tulio.

Como le dije, esa noche nos hallábamos reunidos, formando rueda unos veinte compañeros, entre ellos Tulio y yo, cuando se acercó nuestro jefe buscando un voluntario para una misión delicada. Tulio se levantó rápidamente y se presentó gritando: yo! yo!...

Al rato un caballo partió al galope y se perdió en medio de la noche... Era Tulio!... Desde aquella noche no lo volvimos á ver...

—El hombre dejó caer la cabeza sobre el pecho quedándose pensativo y disponiéndose á retirarse, dijo:

—Era muy buen compañero. Su único anhelo era ver á su madre á á sus hermanas, á quienes tanto quería... En fin, que se va á hacer... Hay que tener paciencia...

—Y se marchó. Se marchó dejando tras sí la aflicción nuestra. Créame joven, la política es una desgracia... una calamidad... Pobre hijo mío!... Pobre!... Qué nos va á dar ahora el partido?... qué nos va á dar?...

MARCOS FROMENT.

Montevideo, 1908.

25 de Mayo de 1907-1908

Quizás á más de un lector cause extrañeza el título que encabeza á la presente y ello será porque en su memoria no ha quedado grabado como en la del que escribe el recuerdo de una infamia cometida por fuerzas del ejército contra indefensos, pero valientes compañeros: aludo al asalto al Frigorífico Argentino.

Es del dominio público que el pretendido asalto de los obreros al establecimiento fué una farsa, eso fué constatado por los mismos diarios que en sus columnas, haciendo aspavientos, nos referían hechos que no habían sucedido, citando personas que habían tomado parte en el asalto, y que más tarde se comprobó se hallaban bien lejos del lugar del suceso.

No quiero relatar los hechos, pues son del dominio público, pero sólo quiero recordar que el asalto efectivamente existía, pero ¿quiénes fueron los asaltantes? El pelotón de soldados que haciendo guardia en torno del Frigorífico en completo estado de ebriedad, hicieron varias descargas contra un grupo de personas, entre ellos varios huelguistas, que en ese momento se hallaban reunidos en el café que dista varias cuadras del Frigorífico.

Si hubo ó no resistencia por parte de los agredidos no es de nuestra incumbencia el haberlo averiguado y ni la autoridad logró hacerlo; sólo se supo que el sargento que mandaba el pelotón de soldados fué muerto por una bala de máuser, como así también un particular ajeno á todo ese conflicto y varios de los huelguistas heridos.

Con estos antecedentes quedó demostrado que el tal asalto al Frigorífico, no era sino que la defensa ante la agresión de la soldadesca.

Y es ante esos hechos que dejo relatados al correr de la pluma, en los que se demuestra la falta de culpabilidad de los detenidos, y la no existencia del célebre asalto, que me pregunto: porque después de un año de prisión aun no recobran su libertad los compañeros Jerez y Barbosa? detenidos como se sabe por sospechar hayan tomado parte en el *asalto*. ¿O es que se puede castigar con la cárcel á quien viéndose agredido se defiende?

Cosas de nuestra clásica justicia criolla. Mientras tanto mañana, los patrioteros y la burguesía festejarán el día de la patria, el día de la *libertad*...

Y en la cárcel de La Plata dos hombres aguardando que ésta los llame á la vida.

FLORENTINO GIRIBALDI

Próximo mitin

El comité «Pro libertad de imprenta» organiza un gran mitin de protesta, contra el proyecto de impedir la libre circulación por correo, de los impresos anárquicos, para el 31 del corriente.

Próximamente se publicará el lugar y hora á efectuarse.

Avisamos

Que por haberse extraviado los números 1786, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, de la rifa organizada por el Comité pro Máquina quedan nulos, y por lo tanto no entrarán en el sorteo.

Los iniciadores del movimiento obrero

Al artículo publicado anteayer en LA PROTESTA, firmado Juan Angelucci, yo puedo confirmar que fueron los anarquistas que iniciaron en la Argentina la agitación económica obrera y constituyeron las primeras sociedades de resistencia. En el año 1886 y los sucesivos constituyeron los Obreros Panaderos, Obreros Mecánicos, Obreros Carpinteros, Obreros Zapateros, Obreros Zingueros, Obreros Cortadores de Calzado, etc. Y si algunas de las cuales se disolvieron, fué por motivos de que formaba parte de ellas elemento de ideas nacionalistas y sistemas anticuados.

Pero debo rectificar á Angelucci y á otros compañeros, que la sociedad de Obreros Panaderos de Buenos Aires, no fué organizada por Enrico Malatesta, (1) pero fué iniciado el finado anarquista Francisco Momó, de oficio panadero, nacido en Livorno, provincia Vercelli piamontés (Italia)—pongo el lugar de su nacimiento para no confundir con otros Momo socialista;—él dió los datos sobre la triste condición de nosotros, obreros panaderos de Buenos Aires, al anarquista Héctor Mattei, tenedor de libros, con los cuales éste escribió varios artículos en el semanario comunista anárquico *Il Socialista*, que él entonces publicaba en esta ciudad. En consecuencia de esos artículos dirigidos «A los Obreros Panaderos», que circularon en el gremio, el finado Francisco Momo, con otros colegas panaderos, convocaron al gremio á una asamblea general, que al terminar ésta quedó constituída la «Sociedad Cosmopolita de colocación de obreros panaderos de Buenos Aires.»

A las reuniones sucesivas de la comisión organizadora asistió también Mattei, quien observó que no debía ser una sociedad de socorros mutuos y de colocación, como algunos querían imponer, sino una sociedad de resistencia y colocación, explicando sus fines defensores de los intereses de los obreros. Y así fué aprobado por la casi unanimidad de los panaderos presentes.

El amigo Enrico Malatesta, mecánico electricista, redactó el programa—bases y fines de la «Sociedad Cosmopolita de resistencia y colocación de obreros panaderos de Buenos Aires.» por encargo de su amigo Héctor Mattei, el cual con Rafael Torrent, entonces éste último, obrero panadero; habían recibido encargo de la asamblea general que se celebró el 3 de Noviembre de 1887, de redactar «el programa y reglamentos internos.» Por consiguiente, Enrico Malatesta fué uno de los cooperadores á la organización de esa sociedad, y no un fundador; como equivocadamente algunos publicaron, como también lo fueron los anarquistas Zacarías Ravassa y Francisco Morales, ambos obreros zapateros, y Héctor Mattei; porque en los meses de noviembre y diciembre de 1887, los cuatros dieron conferencias apropiadas en las asambleas generales del gremio panadero, provocando la primera huelga económica de éstos.

Por estos antecedentes, también el compañero Adrián Troitiño, atinadamente en un artículo que publicó en LA PROTESTA, en el año 1907, declaraba que los verdaderos organizadores de la «Sociedad Cosmopolita de Resistencia y colocación de Obreros panaderos de Buenos Aires», fueron los anarquistas Francisco Momo y Héctor Mattei. Por consiguiente fueron los anarquistas que constituyeron Sociedades de Resistencia en la Argentina, que los socialistas demócratas lo saben demasiado.

En la seguridad que será publicada la presente, para dar *á César lo que es de César*, os saluda.

JUAN EMPRINETS,
ex obrero panadero.

NOTA—El malogrado compañero Francisco Momo, murió en Gracia (Barcelona) en el año 1892 ó 1893, por haberle explotado una bomba mientras concluía de confeccionarla.

(1)—En realidad no ha sido el compañero Angelucci, quien incurrió en error, sino el que suscribe, que agregó el nombre de Malatesta en el escrito de Angelucci, por haber oído decir varias veces que fué Malatesta el organizador de los panaderos. La enmienda desentonó. He ahí todo.—*Gilimón*.

La patria

Un aniversario más de la gloriosa fecha que rememora las hazañas patrióticas. Y preparando las grandes fiestas del centenario.

El 25 de Mayo es la fiesta por excelencia de los militares, curas y burgueses: las tres castas de buitres humanos.

Por fortuna el pueblo moderno ya no es el mismo de los estúpidos entusiasmos de antaño. Hoy las farsas gubernativas, salvo muy raras excepciones, no despiertan otros sentimientos que la natural curiosidad en los indiferentes, ante la comicidad aparatosa de las tropas y el empingorotamiento ridículo de los oficiales y jefes, lucidos figurines que hacen las delicias de los niños escolares de los primeros grados.

En cambio, es triste espectáculo para el hombre que piensa, pues trae á su memoria todos los sufrimientos que costaron á la humanidad los viejos y malhadados conceptos de patria y religión.

La imaginación recorre veloz el transcurso de los siglos y el corazón se enluta, la ira nos invade despertando el odio adormecido, y ante nuestra vista flota tentadora la imagen de la venganza incitándonos á las reivindicaciones.

La pluma, al trazar estos rasgos sobre el papel, trepida á impulsos de la indignación que produce la criminal farsa, y, de nuestro pecho sale potente un grito pidiendo á nuestros hermanos de infortunio, solidaridad y acción constante para libertarnos del degradante y criminal sistema á que nos sujeta, no la fatalidad como muchos creen, sino nuestro propio descuido en aunar fuerzas para obtener en la lucha eficaces y verdaderos resultados.

El *valle de lágrimas* que nos recetan, y el fratricidio en los campos de batalla deben terminar, y nunca más la sangre de Abel manche nuestras conciencias.

Todos cabemos en el mundo y todos podemos vivir: sin embargo, aplicada á la marcha de la humanidad desde los tiempos primitivos al presente, la palabra *vida* es un sarcasmo.

No es vida el trayecto recorrido por las sendas de la esclavitud y la infamia, siempre bajo el dominio de tiranos crueles que parece hubieran querido el exterminio de la especie.

Por nuestro bien, las viejas generaciones inhabilitadas por el limo de los prejuicios, desaparecen, y nuevas generaciones más aptas y despiertas les suceden y luchan por el triunfo de la razón y de la justicia, rompiendo lanzas en todas partes y por doquiera contra la inconsciencia general que impide sumar nuevos elementos y fuerzas nuevas con que poder aproximarnos al triunfo final.

Restan aún desequilibrados del patriotismo y la religión, fanáticos idiotizados, sin nociones de la realidad de su propia existencia, que nos imponen el deber de curarlos instruyéndoles para que sientan los beneficios de la luz y sepan sustraerse á la fatal influencia de los prejuicios.

Esta es obra práctica y más fecunda que el suicidio que implican los actos de violencia no impuestos por las circunstancias.

La historia es luz y ejemplo, nos presenta á la vista la acción de los tiranos sobre los ingenuos y dolientes viejos pueblos que todo lo sufrían con asombroso estoicismo y resignación cristiana. Y, para evitarlos en el futuro, nos dice los horrores y atrocidades que en todo tiempo ha sufrido la humanidad. ¡Aun las ondas de su dolor y el eco de sus lamentos repercuten en nuestros corazones!

Y, esas ondas y lamentos del dolor humano que á nosotros nos hiere, van á morir ante la impasibilidad y dureza de alma de los prepotentes para quienes son notas armoniosas á su oído los ayes de las víctimas. ¡Sólo ante un potente brazo se detiene cobarde el feroz asesino, nunca ante lamentos y súplicas.

La esclavitud y exterminadoras masacres, los vejámenes á cual más repugnantes, son la obra infame de la prepotencia que no entiende de justicia. En todos los siglos, cuando no se impuso por los prejuicios, lo hizo por el hierro y el fuego.

Las entrañas de hiena de los grandes guerreros, la ambición de un monarca ó, su imbecilidad, los caprichos de una loca cualquiera, un aborto ó la esterilidad de una reina fueron y aun lo son, causas suficientes para armar guerras en que la sangre proletaria riega el suelo como un diluvio rojo, y sus carnes destrozadas se esparcen como un sarcasmo horrendo á la vida.

Aun las más libres instituciones manan sangre proletaria.

Concretándonos á la fecha que se conmemora, ó sea, la independencia argentina: Las correrías de Güemes en la frontera norte, y las de Arenales en el alto Perú, las cuestas de Chacabuco, Maipo. En las proximidades de Lima, el ejército *libertador* diezmado por la fiebre.

Y, siguiendo el curso de los ríos de sangre en que sobrenadan *nuestras libres instituciones*, tenemos más tarde la guerra con el Brasil, las «montoneras,» la tiranía de Rozas, la guerra del Paraguay, la revolución del año 74, del 80 y del 90. Siempre cambiando balas y puñaladas, sembrando la muerte para sobre pirámides de cadáveres, llevar á los milicos, á los curas y á los burgueses, á la prepotencia, aspiración suprema de los corrompidos.

Estas son todas las libertades del sistema que para continuar existiendo necesita para colmo, de una ley de residencia que lo confirma aún más como *libre*. A pesar de todo se festeja con risas y regocijos el fúnebre aniversario.... ¡Oh, ironía!

Las mencionadas libertades son las extraordinarias de los días de fiesta. Las ordinarias son, fusilamientos ó encierros más ó menos injustos, en la cárcel, y rotura de huesos al trabajador por los agentes de la autoridad, la muerte lenta en los talleres y fábricas, por la tuberculosis ó á consecuencia de estar metido entre los engranajes de una máquina. La muerte acecha en todas partes al que no tiene dinero, al que no es burgués, milico de graduación ó cura.

La idea de un nuevo fraccionamiento de la humanidad en nacionalidades, para colmar las ambiciones de los prepotentes de 1810, sacó de entre los héroes de la *patria española*, á militares que con la caída de Napoleón quedaban inactivos.

Así se destacó el general San Martín en la dirección de las matanzas, por sus talentos de organizador.

Y con más entrañas que talentos militares, Alvear sentó su fama en Ituzaingó con el sacrificio de la caballería argentina que hubo de reparar un error de táctica del general en jefe, llenando con los hombres y caballos de los primeros escuadrones, los anchos y profundos fosos que protegían á la infantería brasileña.

No basta la consideración de estos horrores á impedir que el concepto de patria quede en pie, pues vemos millares de niños escolares llevados por sus maestros al pie de los monumentos que rememoran las matanzas de hombres, á rendir culto y veneración á los sanguinarios del pasado.

La semilla del mal brota así en sus tiernos corazones y los instintos criminales despiertan ó se producen dentro de su pecho, creando tigres como Facundo Quiroga, y leones como Lavalle, que al decir del *libertador* Bolívar, «era menester tenerlo enjaulado y soltarlo sólo el día de la batalla.»

.... Mortales oíd!

AUGUSTO FEIJÓO.

Escuelas diurnas

Una iniciativa acertada

Viendo que la Escuela Moderna no alcanza éxito con las clases nocturnas, creo de imprescindible necesidad la implatación de las mismas diurnas, á donde podremos mandar nuestros hijos, pagando una cuota fija mensual por cada alumno si fuese necesario.

Por mi parte, me comprometería á mandar tres criaturas, y creo me sería fácil conquistar las de algunos vecinos.

Por el momento no me extenderé más sobre este asunto, hasta tanto mi iniciativa encuentre eco entre los compañeros.

ENRIQUE LORENZO



FUNEBREROS—EN LA VENCEDORA

Con motivo de la huelga general efectuada en demostración de solidaridad y como acto de protesta contra los asesinatos de Ingeniero Witte, el personal de la fábrica de pompas fúnebres, La Vencedora, aprovechó la ocasión para pedir la expulsión del capataz Silvio Bianchi, por ser excesivamente tiránico con ellos.

El dueño de la fábrica accedió á lo exigido por el personal, manifestando que lo trasladaría á la fábrica que estaba en construcción en la Chacarita. Luego, cuando la fábrica quedase definitivamente instalada, lo trasladaría á otra parte.

En vista de tal contestación y terminada la huelga general, los obreros de La Vencedora han vuelto al trabajo.

Pero resulta que, ahora, por haberse terminado la construcción de la fábrica de la Chacarita, los obreros que trabajaban antes en la de la calle Rivadavia pasaron á trabajar á ella. Y se encontraron de nuevo con Silvio Bianchi, el capataz cuya expulsión habían exigido.

El tal individuo, alentado por el patrón, el cual creyó que los obreros ya no se acordarían más de él ni lo tendrían en cuenta, se había vuelto más insoportable y más tirano con los obreros de lo que aun lo era antes.

No sólo pretendía hacerlos trabajar con exceso y en trabajos que no les pertenecían, sino que, á la par que los mandaba como lo hace un militar á los soldados, de una manera brutal y soez, llegaba hasta á insultar y á faltarles de palabra.

Ayer por la mañana, un obrero fué á hacer una observación al dueño del establecimiento. El tal capataz, que se encontraba al lado, intervino en el asunto también. El obrero le observó que él nada tenía que ver en el asunto. Por tal motivo fué despedido.

Al enterarse los demás obreros, abandonaron el trabajo, exigiendo la admisión del obrero despedido, y la expulsión del capataz.

Reunidos más tarde, acordaron copiar el pliego de condiciones que habían remitido en la antigua fábrica y exigir junto á lo indicado más arriba, su completo cumplimiento.

Por estas causas se encuentra en huelga el personal de la fábrica La Vencedora.

Es indudable que obtendrán un triunfo dado el entusiasmo que les anima á todos.

EN LA CASA MORTLOCK

El personal de esta casa continúa en huelga y se halla dotado de un buen espíritu de lucha. Ni un sólo obrero del personal ha concurrido á los talleres.

El propósito del burgués quedará frustado, pues el ánimo de los obreros es de lo mejor y más propicio para obtener un triunfo y doblegar la soberbia capitalista.

Con este movimiento se ofrece á los capitalistas la prueba palpitante de que aún existe espíritu de lucha suficiente para impedir violaciones tan abusivas, como la que intentaba hacer el burgués Mortlock, intentando anular una de las cláusulas del reglamento de trabajo.

Los capitalistas gráficos intentan con esto iniciar una serie de violaciones para irnos arrancando paulatinamente todas las mejoras conquistadas en la última huelga.

El Comité Federal, teniendo en cuenta la importancia del movimiento y en previsión de las ulterioridades que pudieran tener, ha dado un manifiesto al gremio, poniéndolo en aviso para que se hallen preparados á impedir que paulatinamente se nos vayan arrancando las mejoras conquistadas con grandes esfuerzos.

EN LAS ROSAS

El personal de ésta fábrica, situada en la calle Cabrera y Gascón, también se encuentra en huelga desde ayer.

Los motivos son varios. El primero y principal parece constituirlo el hecho de que el dueño, no teniendo suficiente personal en casa, mandaba hacer muchos trabajos afuera. Y esos trabajos eran hechos por los carneros expulsados de la sociedad.

Los obreros empleados en la fábrica, teniendo en cuenta que hay muchos asociados que no tienen trabajo, resolvieron exigir al dueño que aumentara el personal, con obreros asociados.

Además, el dueño de la fábrica quería imponerle la anotación del trabajo, á lo que ellos se han resistido.

Aprovechando estos dos motivos, resolvieron incluír un tercero, esto es, el pago de los jornales quincenalmente.

De manera que son tres los motivos por los cuales se encuentra en huelga el personal de la fábrica de pompas fúnebres de «Las Rosas.» Como los de «La Vencedora», todo hace esperar que su triunfo será completo.

Congreso socialista

El Partido Socialista inauguró anoche su congreso.

Se discutieron algunas credenciales de delegados, entre ellas la de Torcelli porque no estaba la sección que representaba al corriente con la caja del partido. Sobre todo la *meneguina*.

Hoy por la mañana continuará sesionando en el local del Wovaerts.

Organización gremial

Reuniones

Al gremio de Obreros Panaderos en general.—La Federación Obrera Local Bonaerense os invita á una asamblea general del gremio en el local de la calle México 2070, hoy domingo á las 2 p. m., donde se tratarán las bases de la nueva forma de la organización del gremio.

Carpinteros y Anexos (sección Boca y Barracas).—Asamblea general hoy domingo 24 á las 8.30 a. m., Olavarría 863, para tratar la siguiente orden del día:

Correspondencia, balance, renovación de la comisión, cuyo mandato ha expirado, según el reglamento, varios.

Aserradores y Anexos (Sección Centro).—Invítase á todos los delegados de talleres para una reunión que se efectuará hoy domingo 24 á las 9 a. m., en el local Ecuador 726.

Se pide puntual asistencia por tener que tratar asuntos de sumo interés para l gremio.

S. Obreros Alpargateros y Anexos—Invita á las obreros del gremio á la asamblea que tendrá lugar hoy domingo 24 en el local Solís 924; se pide á la F. O. L. B., á la F. O. de Calzado y Cortadores de calzado, que mandeu un delegado á dicha reunión.

Obreros mosaistas.—Se invita á los socios y no socios para la gran asamblea general que tendrá lugar hoy domingo 24 del corriente á las 8 de la mañana en nuestro local Ecuador 726, á objeto de tratar la siguiente orden del día:

Acta anterior, deudores á la sociedad, organización de una velada y función.

Dada la importancia de esta orden del día, es de esperar que todos los hombres dotados de buenos sentimientos y amantes de la organización, no dejarán de concurrir.

Maquinistas de Calzado.—Se invita á los compañeros de la comisión, á la reunión que se efectuará el miércoles 27, á las 8 p. m., en su local México 2070, para tratar asuntos de gran importancia, por lo que se pide no faltar.

NOTA:—A esta reunión quedan invitados los compañeros que tengan cargos que formular contra esta comisión.

Federación de O. F. Modelistas y Anexos.—Se cita á la comisión de esta Federación y á todos los obreros del gremio, á la reunión que tendrá lugar el 26, á las 8 p. m., en nuestro local social, para tratar asuntos de mucha urgencia.

Liga Internacional de Domésticos.—Celebrará asamblea general el domingo 14 de junio en el local social, Viamonte 818.

« LA MENTIRA »

Damos á continuación el sumario del 4.° número de *La Mentira*, que aparecerá mañana:

«1810-25 de Mayo-1908». La Redacción.—«Contra la libertad. Los escritores juzgados por los analfabetos. Una patada y un rebuzno». La Redacción.—«El divisor...». T. Antilli.—«Cloaca social» Croniqueur. — «Patriotismo argentino». Aníbal González.— «Otoños». R. G. Pacheco.— «Vivid despierto» (poesía). M. Grillo.— «Fragmentos». Pedro Maino. — «Los censores». Paul Revolte.—«Publicaciones». Redacción. — «Lo acompaño en su dolor». Xavier de Xax.—«Valores viejos». Redacción. — «Mentiritas». Redacción.

Ilustraciones: «¡Oh, nuestra patria».—«Falconete».—«Nuestras damas».—«¡Viva la patria!»—«La langosta».—«Facsímil de *La Protesta*».—«¡Bien aventurados los pobres!».

Precio del ejemplar 10 centavos.

CONFERENCIAS

CENTRO ARTE Y LIBERTAD (DE PIÑEIRO)

Este centro organiza una conferencia para hoy domingo 24, á las 2 p. m., en el local Fraga 540. Harán uso de la palabra los compañeros R. González Pacheco y Francisco López, sobre los temas antimilitarismo y educación.

COMITÉ PRO VÍCTIMAS DE INQUILINOS

Gran conferencia pública, organizada por este comité, se efectuará mañana 25 de mayo, á las 2 p. m., en el local de los Conductores de Carros, Montes de Oca 972, á beneficio de las defensas que patrocina este comite.

Hablarán los compañeros Manuel Magdaleno, Mauricio B. Bustos, Arbos, Caporaletti y otros. Como se trata de beneficiar á los caídos por la causa social, el óbolo será voluntario.

GRAN CONFERENCIA

La sociedad Herreros de Obras y Anexos, invita al gremio y al pueblo en general á la conferencia de propaganda que realizará el 3 de junio, á las 7.30 de la noche en el local México 2070, donde hablarán varios oradores.

Centro 1° de Mayo

Este centro dará una conferencia pública la que se efectuará hoy domingo 24 del corriente, en el local de los Conductores de Carros, Montes de Oca 972, á las 8 de la noche, siendo la entrada voluntaria, y á beneficio de los compañeros presos con motivo de la huelga del Frigorífico Argentino.

Harán uso de la palabra varios oradores.

Escuela Popular Laica de Lanús

Gran función escolar

En el salón de la escuela, calle Ayohuma 862, hoy domingo 24, á las 2 de la tarde.

PROGRAMA

PRIMERA PARTE: 1° Sinfonía por la orquesta. 2° Conferencia por el director de la escuela, Mario Chilotegay. 3° Se pondrá en escena el drama en un acto original de Edmundo Bianchi, titulado

NOBLEZA DE ESCLAVO

cuya interpretación estará á cargo de los alumnos de esta escuela.

SEGUNDA PARTE: 4° Himno de los Trabajadores, por la orquesta. 5° «Los parias» poesía declamada por la alumna Adela Gallart. 6° «Pan nuestro» recitado por el alumno Antonio Abad. 7° «Castillos en el aire» monólogo interpretado por el niño R. Gallart. 8° Poesía de Salvador Díaz Mirón, declamada por el alumno Domingo Bermejo. 9° «¡No despierta!...» interpretado por la niña Para Enea. 10 «Profesión de fe» original de Torcuato Blak, declamado por el niño Antonio Scalzo. 11 «Gentes honradas...» original de José de Maturana, interpretado por los niños José Rolandi y Adela Gallart.

TERCERA PARTE: 12 Conferencia sobre el tema: «El Cristo en la escuela, en el cuartel y en la cárcel», á cargo del Dr. Ucar. 13 El aplaudido sainete, titulado:

RONCAR DESPIERTO

Precios de las localidades: Para hombres pesos 1. Señoras y niños 0.30.

Varias

Centro de E. S. de Mar del Plata

Se invita por segunda vez á sus adherentes á la reunión que tendrá lugar hoy domingo 24 á las 2 p. m., en el local Jujuy 14, (casa piedra), para tratar de si se debe ó no continuar con este centro. Esta resolución se tomará en vista de la apatía que reina entre los compañeros de ésta.

Centro Anarquista Femenino

Se invita á las compañeras de este centro y á las compañeras simpatizantes, á la reunión que tendrá lugar en el local Sarandí 1115 hoy domingo 24, á las 2 p. m. Se ruega puntual asistencia.

Cuadro Dramático Infantil

Se invita á los adherentes de este cuadro á la reunión que tendrá lugar hoy domingo 24 á las 2 1|2 p. m., hacemos extensiva esta invitación á los niños que quieran tomar parte en él. La reunión tendrá lugar en Bartolomé Mitre 4148

Agrupación En Marcha....

Este centro invita á sus adherentes á la reunión que tendrá lugar el martes 26, á las 8 p. m. en el local de costumbre. Se recomienda puntual asistencia por ser de importancia los asuntos á tratar.

Hay cartas para:

Bernardo Yelmo, Fernando J. Astorga, Petronio Pagano, Zenón López, Juan Grass, J. Acosta, Anselmo Diego, Victor Romano, Juventud Moderna.

Periódicos: Caccialanza Giuseppe, La Jornada.

Dr. Ucar— Lo espero de 1 á 1.30 en la estación Lanús.—Escuela Laica.—*Orsini*.

Obreros Funebreros Muy bien. *Sarachs*

Ribelle — Deseo verte por asuntos de urgencia hoy antes de la 8 de la mañana en el café Comercio.—*Rigual*.

Compañeros de L'Agitatore — Pasen por esta á retirar una nota de Franzoni.

Pichinini— Lo espero hoy á las 9 en Montes de Oca 972.—*R. A. del R.*

Manuel Pita— Lo espero en mi casa hoy y mañana de 9 á 11. — *Santiago Locascio*.

Se ofrece un maestro elemental para una escuela de enseñanza integral. Dirigirse á la calle Lavalle 1027, pieza 8 á nombre de G. Villar.

JUAN GRAVE 36

TIERRA LIBRE

En Italia y en España, constituídas en república, abundaban huelgas y motines, y hasta la pequeña Bélgica comenzaba á darse cuenta de que sus jefes socialistas no eran más que farsantes.

En Suiza, donde el partido revolucionario había desaparecido hacía algún tiempo, comenzaba á dar nuevamente signo de vida.

Inglaterra continuaba pasando de los conservadores á los liberales. Aquél será probablemente el último país que llegará á la libertad perfecta.

En resúmen, en todas partes los trabajadores adquirían la conciencia de su situación y manifestaban enérgicamente sus reclamaciones.

Pasóse la noche escuchando las novedades traídas por Pradier, así se llamaba el marinero escapado, y respondiendo éste á las preguntas que se le dirigían.

Al fin comenzó á apuntar el alba, y poco á poco fué dejándose ver la masa sombría del *Fulminante*.

En cuanto comenzó á mostrarse el sol, el vapor se puso á bordear y al poco rato se detuvo. Un momento después se elevó una pequeña humareda de una de las torrecillas, un silbido agudo pasó sobre los terralibcrianos que estaban en la playa, y una bomba fué á estallar contra una roca á unos cincuenta metros detrás de ellos, mientras se dejaba oír una detonación sorda que venía del mar.

Los terraliberianos que estaban á descubierto buscaron un refugio desde donde vigilar la maniobra del agresor.

Otra humareda se elevó del vapor, un nuevo silbido y otra detonación se dejaron oír; pero la bomba pasó también sin hacer daño.

Un antiguo artillero de *La Aretusa*, uno de los primeros desertores que se pasaron á los colonos, estaba junto á una pieza apuntando sin precipitación.

Cuando juzgó el momento propicio, retrocedió algunos pasos inflamando el detonador y esperó el efecto de su tiro.

Pero la bomba debió pasar sobre el *Fulminante*. No se la vió caer al agua; sin duda fué á parar al otro lado.

—Será preciso tocarles por bajo de su línea de flotación,—dijo Parmentier;—así acabaremos más pronto.

Pero el *Fulminante* no perdía el tiempo. Una tras otra, dos bombas vinieron á surcar la tierra cerca de la pieza de Parmentier.

Este la tenía cargada; apuntó otra vez, mientras que una bomba enviada por otra pieza de los terraliberianos cayó sobre la coraza de la torrecilla del vapor.

Parmentier dió fuego á su pieza y se vió la bomba tocar el agua un poco delante del vapor, en tanto que éste respondía con todas sus piezas.

—Demasiado bajo,—dijo Parmentier, mientras se recargaba su pieza de nuevo.

La andanada del *Fulminante* pasó sin causar daño.

Parmentier hizo nueva y detenida puntería y dió fuego.

La bomba partió; su silbido fué cubierto por la detonación de la pieza, pero se pudo ver el agua saltar cerca del vapor.

Parmentier aplaudió.

—He debido...

No pudo acabar la frase. Una enorme columna de humo y de fuego se elevó en el *Fulminante*. En seguida se oyó una gran explosión y después como un crujido.

Cuando se disipó el humo, el vapor presentaba el aspecto de una ruina lamentable, y se vió como el casco se hundía lentamente.

Los terraliberianos, poseídos de estupor, quedaron inmóviles. De todas partes acudían á la playa, y las chalupas fueron inmediatamente echadas al agua para correr al lugar del siniestro y salvar, si se podía, alguna de las víctimas.

Pero no habían recorrido la mitad de la distancia cuando se vió hundirse lo que restaba del *Fulminante*, levantando una tromba de agua que recayó irisada por los rayos del sol, y el mar quedó liso y tranquilo, conteniendo flotantes algunos restos proyectados por la explosión.

Los colonos que habían quedado sobre la playa vieron las chalupas explorar el lugar de la catástrofe, de donde volvieron sin haber podido salvar á nadie, no viendo flotar más que cadáveres.

¿Tocó la bomba de Parmentier la santabárbara? ¿Se produjo la explosión por una imprudencia ó por un accidente? Nadie quedó para aclarar la duda.

Reunidos en la playa, los terraliberianos permanecieron algún tiempo inmóviles, horrorizados, maldiciendo á los que les obligaban á tales hecatombes en defensa de su libertad.

El secreto de su refugio quedaba en el fondo del mar.

Eran libres de continuar viviendo ignorados de todos, ó de renovar sus relaciones con el viejo mundo, utilizando los medios creados por la poderosa industria inspirada en el ideal de Libertad.

FIN.

אידישע אבטהיילונג

טעלעגראמען

פעטערסבורג - א ערהאלטענע טעלעגראמע מעלדעט או אין דעם דארף דיגאמי האט שטאטגעפונען א בלוטיגער צוזאמענשטויס צווישען די פויערים און קאזאקען, וואס האבען געוואלט ארעסטירען 2 פערזאנען פון דער גאנצער מאססע פויערים, וואס זענען זיך צוזאמען געקומען צו א רעליגיעזען יום - טוב. איין קאזאק איז טויט. פון די פויערים איז דא 9 אפפער, טויט. און פערוואונדעטע.

ס'האבען זיך שוין געענדיגט אלע אונטערזוכונגען וואס זענען געמאכט געווארען וועגען דער טעראריסטין ברעשקאווסקיא, וועלבע איז ארעסטירט געווארען ביי דער ענדע פון יאהר 1907.

זי ווערט בעקלאגט אין צוטייהלען געוועהר צווישען די רעוואלוציאנערען און אנפיהרען רעוואלוציאנערע פראפאגאנדע צווישען די פויערים.

דער ריכטער פאדערט, או זי זאל געאורטהיילט ווערען דורך א קריגס געריכט. לויט די בעשולדיגונג, פאדערען די געזעצע דעם טויטעס - אורטהייל.

—✱—

—די מיטגליעדער פון דער ערשטער דומא וואס האבען אונטערגעשריבען דעם וויבורגער מאניפעסט און וועלכע זענען פעראורטהיילט געווארען צו 3 מאנאט טורמע, זענען נעכטען אריין אין דער הויפט צענטראל טורמע. זיי זענען אלע געפאהרען אין פריוואט פוהרען. קיינע סימפאטיע מאניפעסטאציאנען האבען נים שטאטגעפונען.

✱

פאריז, מ.טעלדעט פון אלבי, אז די ארעסטירטע פון דער דארטיגער טורמע האבען פרובירט צו ענטלויפען. זיי זענען אלע פלוצים אנגעפאלען אויף די וועכטער, פון וועלכער איינער איז ערמארדעט און א צווייטער פערוואונדעט. אבער די איבעריגע האבען זיי נאכהער געצוואונגען אריינגעהען צוריק אין די קעסטלאך.

—✱—

פאריז, היינט האט שטאטגעפונען א שטארקע איפרייסונג אין דער צוקער פאבריק ס א י. אין דיזער פאבריק ארביטען ביז 2.400 ארביימער, צווישען זיי א גרויסע צאהל פרויען. פלוצים ווי נור די ארבייט האט זיך אנגעפאנגען האט זיך דערהערט א שרעקליכער קראך. די ארבייטער זענען זיך צולאפען. איין אבטהיילונג פון דיזער פאבריק איז אינגאנצען צושטערט. ביז יעצט האט מען ארויסגענומען 40 פערוואונדעטע און 2 טויטע. א גרויסע שטרעקע ארום דער פאבריק זענען די שויבען צובראכען געווארען.

רעכים

לויט די לעצטע טעלדונגען האט דער פראקוראר וואסקעז זיך ארויסגעזאגט, אז אונזער גענאסע פראנציסקא סאלאנא רעכים איז פאלקאס שולדיג אין זיין טהאט וואס ער האט געווארפען די באמבע אין דעם פרעזידענט פון דער רעפובליק, או ער האט זיין טהאט בעגאנגען מיט'ן פולען זינען. און דערפאר פאדערט ער פאר איהם 20 יאהר טורמע!

ווי ס'וויזט אוים איז דער פראקוראר ווי אלע זיינע קאלעגאס א ברוטאלעס בעשעפעניש. וואס טוהט אלעס נור נאך דער ריכטונג פון די וואס צאהלען איהם.

פארוואס האט ער נים געזוכט די אורזאכען פון דיזען טהאט' אין די סאציאלע צושטענדע! ער האט נור געזוכט צו געפונען עטוואס א פעהלער אין דער פיזיאלאגישער זייט פון אונזער גענאסע. און ער זאגט אז די אנארכיסטישע פראפאגאנדע איז שולדיג אין דעם.

פארוואס האט דער פראקוראר נים גענומען אין אנבעטראכט די בלוט פערגיסונגען וואס די פאליציי האט רעאליזירט געגען די ארבייטער אין יענע טעג, ווען ער האט געווארפען די באמבע? בלוטפערגיסונגען וואס האבען געקענט אויפרעגען יעדען דענקענדען מענשען. אין באהיא - בלאנקא, וואלענטין אלסינא, און דעם אייזנוואהנער סטרייק?

דאס זענען געוועזן די אורזאכען וואס האבען געטריבען אונזער גענאסע רעכים צו בעגעהען זיין טהאט. וואס איז ליידער נים געלונגען. דער פראקוראר האט אפילו וועגען דעם נים געדענקט, און דער פאר איז זיין פאדערונג נאך ברוטאלער,

רוסישע נאכוועהענישען אין ארגענטיניען

„צענטראלע קאמיטעטיזם"

דער פארטיזאנסקי קריעג

צווישען איסקראוויצעס און בונדיסטען

די בוענאס איירעסדיגע איסקראוויצעס

פאר עקספראפריאציע...

—

די גאס „לא פאז" 43 איז בעקאנט אלע אידישע ארבייטער אין בוענאס איירעס דאס איז דער פלאץ, וואהין ס'ציהען זיך א גרויסע צאהל פון די אידישע ארבייטער וועמען די עמיגראציאן האט אהער געבראכט.

שוין פון אנפאנג האבען די מעהר פראגרעסיווערע און סאציאליסטיש געזאנענע ארבייטער געדענקט וועגען דער גרינדונג פון א פאפולערע ביבליאטהעק און א לעזע-צימער מיט דעם אבזיכט צו ענטוויקלען גייסטיג די אידיש-רוסישע עמיגראנטען.

צוליעב דעם האט מען זיך געגוויטיגט אין ביכער. דער אנפאנג איז אלזא געמאכט געווארען מיט א 2 יאהר צוריק, און דיזע איניציאטיווע צו גרינדען א פראגרעסיווע ביבליאטהעק, איז ענטהוזיאסטיש אויפגענומען געווארען פון אלע אידישע ארבייטער. און דורך אלעמענס מאטעריעלע אונטערשטיצונג איז געשאפען געווארען די גרויסע צאהל ביכער פון די בעסטע און פאפולערסטע שרייבער.

מיט דעם עמיגראציאנס שטראם זענען געקומען אלערליי פיש... מענשען וואס האבען זיך אנגעהערט מיט אלערליי „מויל-מלחמות", וועלבע די פערשידענע פראקציאנען פון דער ס. ד. האבען אנגעפיהרט די גאנצע צייט. אויך קיין בוענאס איירעס זענען געקומען: „איסקראוויצעס און בונדיסטען". אלע ווייסען וועגען דער אונהערליכע און שמוציגער פאלעמיק, וואס דיזע צוויי פארטייען פיהרען אן אין רוסלאנד.

קומענדיג אהער האבען זיי זיך דערפיהלט ווי „נים אין זייער אייגענעם טעלער". זייער ריכטיגער פלאץ איז אין אייראפא, איבערהויפט אין דער שווייץ; דארט ווי זייערע פעסטונגען זענען געבויט, ווי זייערע „גענעראלען" געפונען זיך. אבער, ווען ס'האט זיך געגרינדעט די ביבליאטהעק האבען זיי זיך אלע אלאז געמהאן אהין.

דאן האט זיך אנגעפאנגען דער קריעג, וועגען פרינציפען, וועגען ריידען אידיש אדער רוסיש. און אזוי איז'ס אוועק א לאנגע צייט; ביז ענדליך נאך אלע נאכקרימעניש נאך די עלטטע פון שווייצאריען איז פלוצים געווארען א „רוסישע ביבליאטהעק", א ס. ד. „אוואנגווארד" מיט א גאנצען געזעץ בוך, וואס יעדער „סאלדאט" דארף ווייסען און געדענקען...

דאס ריידען אידיש אין ביבליאטהעק איז נים געפעלען געווארען די איסקראוויצעס און זיי האבען געארבייט מיט אלע קרעפטע צו בעקעמפפען די הערשאפט פון בונד. דעם נצחון פון די דונקעלע „איסקרא'ם (פונקען) קען מען נים רעכענען פאר עהרליך אדער העלדיש, נור אלם א רעזולטאט פון דער דומהייט פוןביידע פראקציעס.

אום צו רעגולירען דיזען קאנפליקט האבען ביידע פראקציעס איבערגעגעבען זייער שיקזאל אין די הענד פון דער „ארגענטינער סאציאליסטישער פארטיי", וועלבע האט געאורטהיילט, אז „די פארטיי איז איינשטימיג מיט דער רעזאלוציאן פון דער גרופע, צו וועלבע עס בעלאנגען די צוויי פערזאנען שיינער און באנדאראוו", ד. ה. אז די ביבליאטעק זאל געהערען צו די איסקראוויצעס.

געוועהנליך, ווי מ'האט עס געקענט ערווארטען, ווילען זיך די בונדיסטען נים אונטערווארפען און דערפאר איז יעצט לעבעדיג און פרעהלאך אין דער „רוסישער ביבליאטהעק" פון לא פאז 43.

די אידישע ארבייטער פון בוענאס איירעס, די וואס האבען מיט זייער בלוט און שווייס געשאפען דיזע אינסטיטוציאן, און די וואס פערשטעהען גרינדליך די אויפגאבע פון אזעלבער, דארפען אין קיין פאל נים דערלאזען, או די ביבליאטהעק זאל איבערגעהען אין די הענד פון די פאנטאסטישע הערשער...

דער „אידישער צענטער פיר פראפעגאנדע אגיטאציאן" וואלט געוועזן זעהר אם פלאץ צו נעהמען זיך צו אזא ארבייט.

פ.

—

ווען דא זאל זיך האנדלען וועגען א קריגערייִ צווישען צוויי פארטייען איבער א געווייסער זאך. וואלטען מיר גערעכענט נים אם פלאץ זיך אריינצומושען. אבער, ווי אלע זעהען האנדעלט זיך דא נים וועגען א פארטיי אינסטיטוציאן, נור וועגען א ביבליאטהעק, וואס געהער אלע אידישע ארבייטער צוגלייך. די גרינדער פון דער ביבליאטהעק האבען געהאט דעם איינציגען אינטערעס צו ענטוויקלען די אידישע ארבייטער אין ארגענטיניען. אין זיי האבען נים גענומען אין אנבעטראכט קיינע פארטייען.

אבער. צוביסלאך ווייז, אראנק דער פוילקייט פון די איבריגע, איז די ביבליאטהעק פערבאפט געווארען פון די היגע אידישע „סאציאליסטען" (?) און יעצט וויל ס'האט אויסגעבראכען א קריגערייִ צווישען די פארטייען וואס האבען ביז יעצט אנגעפיהרט די ביבליאטהעק, איסקראוויצעס און בונדיסטען - דארפען זיך אלע היגע אידישע פראגרעסיווע גרופען אריינמישען אין דעם, ווייל די ביבליאטהעק געהער נים צו קיין פארטיי. נור צו אלע אידישע ארבייטער.

די רעדאקציאן

נאטיצען

א 100 יעהריגע רעפובליק.

אין אלע פאליטישע און רעגירונגס קרייזען פערטיגט מען זיך יעצט צו פייערען דאס יאהר 1910, ווען ס'ווערען ערפיהלט 100 יאהר זייט ארגענטינא עקזיסטירט אלם א רעפובליק. (?) אומעטום פערטיגט מען זיך מיט שטארקען ענטהוזיאזמוס ביי אלע פאטריאטישע בירגער, וואס פרעהען זיך מיט דיזער געשעהעניש.

און זיי האבען זיך טאקע פארוואס צו פרעהען, ווייל זעהר ווייניג פון די ביז יעצטיגע רעפובליקען האבען דערלעבט די הונדערט יאהר, אלם רעפובליקען. אט צום ביישפיעל, די פראנצויזישע רעפובליק! ווען די אמאליגע רעפובליקאנער זאל זיך אויפכאפען און הערזעהן וואס פאר א פנים, ווי מאנער און אויסגעדארט די רעפובליק איז יעצט, וואלטען זיי געווים נים זייענדיג קיין אנארכיסטען אויך ווידער געקעמפפט געגען איהר.

און די היגע פאטריאטען האלטען אבער זעהער פון דער ארגענטינער קאנסטיטוציאן און זייער קלייגליכען ענטהוזיאזמוס בעמערקען זיי גארנים, וויפיעל מאל די היגע קאנסטיטוציאן איז גערייניגט געווארען, ס'זאל חלילה נים בלייבען ביי איהר, קיין פינטעל פון רעפובליקאנישעם. און דאס האבען נעראד אונזערע הערשער אויסגעפיהרט-

אט יעצט האבען מיר א קאראנעל פאלקאן, וואס האט זיך גענומען מיט'ן גאנצען פייער אויסצורייניגען דאס לעצטע ביסעל רעפובליקאניזם וואס מערקט זיך נאך צו ביסלאך ווייז אין דער קאנסטיטוציאן.

און מיר זענען זיכער, אז ביז'ן יאהר 1910, וועט שוין אפילו עטוואס מענשליכעס אויך נים בלייבען אין איהר.

Bocot á la panadería "La Proveedora" de José Rivas. Tandil).



CASA ROVEDA.--Defensa 818

MARCA **LOS OBREROS** REGISTRADA

Nuestra Ropa NO SE DESCOSE

La casa mas surtida de la república en ropa hecha
y artículos para trabajadores

ROPA ADECUADA A TODO GREMIO

Remitimos catálogo-- Se atienden pedidos por carta y por teléfono

Defensa 818 -- Buenos Aires

Union Telefónica 3214 (Avenida)

Federico Roveda.

Gamallo y Rodriguez

Sastrería y confecciones, para hombres, jóvenes y niños;
CAMISERIA, BONETERIA, SOMBRERERIA
alles Bolívar y Venezuela.—U. Telef. 3020, Avenida.
Calles Cuyo y Uruguay.—U. Telef. 1945, Libertad

Garantimos 30 o|o más barato que el año anterior

Sobretodos reclame $ 16; idem fantasía $ 25; idem vicuña forro de seda $ 29.50; id id id 35.00.
Trajes de medida á $ 35; trajes de última moda 42.00.

Estos precios son para los lectores de LA PROTESTA

Trajes sobre medida: Casimir especial $ 25, idem lana 30, id lana fantasía 35 id id decatizada 40, id color marrón 45, id lana flor 50, id gran moda 55.

Trajes de Jaquet, Levita, Smokin y Frac 30 o|o más barato

Sobretodos sobre medida:— Vicuña de lana $ 35, id especial 40, id superior 45, id extra flor 50, última palabra de la moda $ 60. Los mismos forrados en seda 10 pesos más. Informarse es protejerse. Visite estas importantes casas, no cuesta nada y tampoco se compromete Vd. á comprar por eso.

Proximamente quedadá instalada otra nueva casa: Corrientes esq. Bermejo

---

Cafées, Tées y Chocolates
Venta al detalle:
Rivadavia 1892.—Buen Orden 1117.—
Santa Fe 1835. — Rivadavia 1456.—

A LOS MANDARINES

En esta casa no hay lujo, sino buenos artículos.

MARCA REGISTRADA

Café Brazil especial tostado $ 1 el ki
" Caracolillo "" " 1.20 "

V. Bujanda & Cía.
CONSTRUCTORES DE CLOACAS DOMICILIARIAS
VICTORIA 3585
Se compra plomo

Todos los artículos

DE INVIERNO

Los vendo á precios
más bajos que nunca

A. CABEZAS

Cuyo 522 al 562, entre Florida y San Martín

Boicot al 43

¡Trabajadores!

¿Queréis comer bien á precios medicos y servicio esmerado?

ID A LA
TRATTORIA INTERNACIONAL
— DE —
DANIEL VALENTI

Corrientes 2100 — esq. Junín

Fábrica de Carruages

Del productor al consumidor

Se hacen toda clase de composturas del ramo.— Los trabajos efectuados por este aviso serán con un beneficio de 5 o|o para LA PROTESTA.

RIOJA 1636

Fábrica de herramientas
Para carpinteros en general

Se hacen herramientas sobre modelos garantidas.

Casa especial en herramientas para carpinteros, mecánicos, albañiles, herreros

Especialidad en herramientas francesas de Peugeot, Freres marca Leon y 1|2 luna

Francisco Philippe
3858 Corrientes 3864

Boicot á la casa Moglia y Cia., calle Rivadavia 359.

"BUENOS AIRES"
Diario de la mañana
Aparecerá el 1º. de Junio de 1908
Ideas.—Arte.—Actualidades.
Director: Alberto Ghiraldo

Por subscripciones y avisos á su administración: Talcahuano 293—Bs. Aires.

Subscripción: $ 1.50 mensual

FUMEN
Toscanos Avanti

5 CENTAVOS cada cigarro

Usen
Fosforos de palo
2 anclas
Dos cajas con 130 fósforos por 5 centavos

"Aux Charpentiers"

CASA ESPECIAL
En ropa para obreros

Pantalones y sacos azules para mecánicos. Trajes especiales para todos oficios

MEJICO 1302

Los compañeros de Barracas y de la Boca pueden proveerse en la sucursa

MONTES DE OCA 1700

SASTRERIA

A los compañeros que quieren vestir bien y elegantemente que pasen á vestirse á la sastrería de

V. ERRICO
212 — Rio Bamba — 212
UNION TELEFONICA 1706 (Libertad)

Nota—A todo cliente que antes ó después de haber convenido de precio, invoque el nombre de La Protesta, recibirá un vale del 8 por ciento del gasto á beneficio de este diario.

A TODOS LOS OBREROS les avisamos

Ya están en venta desde hoy

Los grandiosos surtidos de ropas hechas y sobre medida para hombres, jóvenes y niños

Estación de invierno de 1908

-- -- *NUESTROS PRECIOS SON COMO DE LIQUIDACIÓN* -- --

Sobretodos, desde	20	á	65	pesos	Trajes completos	16	á	45
Sacos sueltos	10	"	28	"	Pantalones	3	"	12

ROPAS SOBRE MEDIDA

Trajes desde 25 á 65. Sobretodos de 25 a 75. Pantalones 7 a 18

A la Ciudad de Buenos Aires.- 596 calle Perú 600.--U. T: 1906 (Avenida)

: : : : Se remiten precios y muestras á domicilio : : : :

J. SILVA

PINERAL -- Es el mejor aperitivo.